

L'amaca

# Oltre il proprio cortile

di Michele Serra

**P**erché il signor Shmuel Peleg, nonno del bambino Eitan scampato alla catastrofe del Mottarone, rapì il nipote? È lui stesso, infine, a darne spiegazione, confermando un diffuso sospetto della prima

ora: che si trattasse di un caso di ottuso nazionalismo, aggravato da ragioni religiose. Il signor Peleg oggi accusa lo Stato di Israele, che in termini di diritto (prima di tutto il diritto dei minori) gli ha dato torto, di «rinunciare a un bimbo ebreo indifeso, lasciandolo in terra straniera, lontano dalle sue radici».

Il fatto che Eitan abbia trascorso in Italia, con i suoi genitori, quasi tutta la sua breve vita; e che sia la sorella italiana del padre ad averne la tutela legale; non ha alcun peso nel giudizio del signor Peleg. Eitan, secondo lui, è solamente, e per sempre, «un bambino ebreo in terra straniera».

Il tema – a causa dei macroscopici trascorsi europei di antisemitismo vecchio e nuovo – è ovviamente di enorme delicatezza.

Ma non è comunque accettabile, mai, che su un bambino venga posta una ipoteca etnico-religiosa che lo assegna, per la sua intera vita, alla tribù di nascita. Si nasce cristiani, musulmani, ebrei, buddisti, atei e altre cose, ma per nessuno dev'essere una gabbia, una costrizione, un dovere. Il nonno di Eitan, senza capirlo, si comporta come quei cristiani per i quali non c'è salvezza al di fuori della propria fede; come quei musulmani convinti che spetti ai genitori della femmina scegliere lo sposo; come chiunque, al mondo, si arroghi il diritto di assegnare alla prole il compito di perpetuare la tradizione e ripetere il dogma.

La legge di Israele ha cercato di spiegare a Shmuel che non è così che si protegge un bambino. Sarebbe molto bello che lui lo capisse, ma è difficile. Il mondo pullula di persone convinte che tutto ciò che va oltre il proprio cortile sia «terra straniera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

